



**REGIONE
PUGLIA**

PROVINCIA DI LECCE

E

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0010910/2023 del 14/03/2023

Firmatario: Vincenzo Lasorella, GIOVANNA FERRI

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO
E QUALITÀ URBANA**

**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE
PAESAGGISTICA**

Prot. n. 2183 del 14/03/2023

Provincia di Lecce

Sezione Tutela e Valorizzazione Ambientale
ambiente@cert.provincia.le.it

e p.c. **Comune di Cutrofiano**

protocollo.comune.cutrofiano@pec.rupar.puglia.it

Comune di Sogliano Cavour

protocollo.comune.soglianocavour@pec.it

Comune di Galatina

protocollo@cert.comune.galatina.le.it

Provincia di Lecce

Servizio Viabilità
viabilita@cert.provincia.le.it

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Brindisi e Lecce**

sabap-br-le@pec.cultura.gov.it

Arpa Puglia

Dipartimento Provinciale
dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Sezione Territoriale BR-LE

upa.lecce@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: Opdenenergy Salento 2 S.r.l - FV Bardoscia2- PAUR, ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs n.152/2006, relativo alla costruzione ed esercizio di impianto per la produzione elettrica da fonte fotovoltaica denominato "Bardoscia2", della potenza nominale pari a 5.950,00 KW e di picco pari a 6.894,72 KW e delle relative opere ed infrastrutture connesse in Comune di Cutrofiano (LE).

Conferenza di Servizi del 14.03.2023

Con riferimento alla nota prot. n. 04639 del 02.02.2023, con cui il Servizio Politiche di Tutela Ambientale e Transizione Ecologica della Provincia di Lecce ha comunicato di aver pubblicato la documentazione integrativa sul proprio sito internet e ha convocato, per il 14.03.2023, la Conferenza di Servizi, si rappresenta quanto segue.

www.regione.puglia.it

Via Gentile 52 - 70126 Bari – ITALY Tel: +39 080 5403339 - 4331

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it



(DOCUMENTAZIONE AGLI ATTI)

Con nota prot. n. 014389 del 08.04.2022 la Provincia di Lecce ha dato avvio al procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR) relativo al progetto in oggetto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, chiedendo di verificare l'adeguatezza della documentazione presentata.

Con nota prot. n. AOO_145/4160 del 05.09.2022 questa Sezione ha richiesto chiarimenti ed integrazioni agli atti.

Tutta la documentazione presentata (a cui per brevità si rimanda, omettendo la puntuale elencazione di tutti gli elaborati progettuali) contributi degli enti e relative integrazioni, è depositata sul proprio portale istituzionale della Provincia di Lecce all'indirizzo:

https://www.provincia.le.it/PAUR_OPDENERGY_SALENTO2

(DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO)

L'intervento in oggetto riguarda la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e di produzione biologica in agro di Cutrofiano, in località "Lame", e delle relative opere di connessione nei Comuni di Cutrofiano, Sogliano Cavour e Galatina.

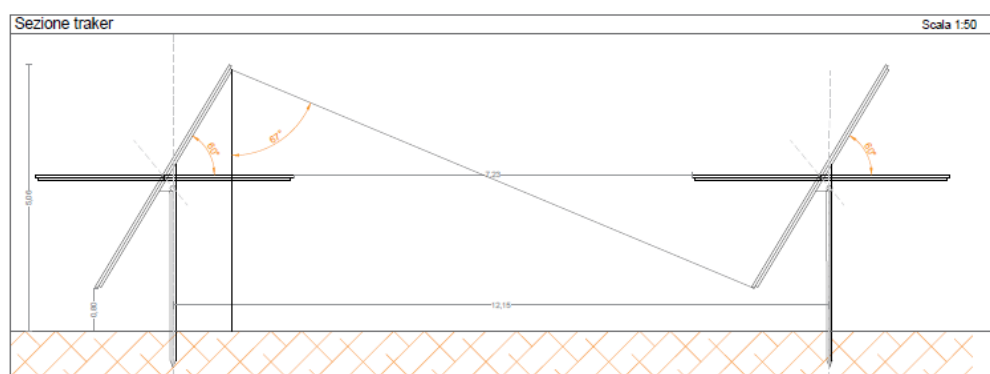
L'area di progetto, posta a circa 0,5 km dal centro abitato di Cutrofiano e a circa 2,3 km dal centro abitato di Sogliano è direttamente accessibile dalla S.P. 263 Maglie-Cutrofiano-Aradeo.

L'impianto, di tipo mobile ubicato al suolo, ha una potenza di picco pari a 6,894,72 Kwp, e prevede l'occupazione di un'area della superficie complessiva di circa 117.982 mq, a funzione agricola. A tal riguardo, il proponente afferma che attualmente il sito *"L'area di progetto è caratterizzata da una netta predominanza di seminativi, irrigui e non; sono quasi del tutto assenti lembi di ecosistemi naturali e seminaturali"*. (Elaborato *"Relazione pedoagronomica"* del 02/2022).

L'area di intervento è individuata nel catasto terreni del Comune di Cutrofiano al foglio di mappa n. 20, part.lla n. 15 e 16 (parte), ed è tipizzata nel vigente strumento urbanistico comunale Pdf come zona omogenea "E" –Agricola.

Il campo fotovoltaico è formato da 12.096 moduli, ed è suddiviso in 2 sottocampi, "Blocco 1" e "Blocco 2", con 4 cabine di trasformazione, 4 cabine di inverter, 1 di consegna, di raccolta di gestione ed 1 di sezionamento. Il cavidotto interrato in MT di lunghezza complessiva di 5.827 m è allacciato alla cabina primaria AT/MT GALATINA CP.

I moduli fotovoltaici raggiungono un'altezza massima di 5,05 m, sono sollevati da terra di 0,80 m ed hanno un'interasse pari a 12,15 m; nello spazio libero tra i pannelli è previsto l'inserimento di un piano colturale di spinacio, nel Blocco 1 e di aglio nel Blocco 2. Esternamente alla recinzione dell'area la messa a dimora di n. 1.972 piante di ulivo. L'area è perimetrata con una rete metallica alta m 2,00.



(DESCRIZIONE PAESAGGISTICA DEL CONTESTO)

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR - (elaborati serie 3.3), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "**Salento delle Serre**" e alla relativa figura territoriale "**Bosco Belvedere**".

Il paesaggio rurale del **Salento delle Serre** è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa. Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano, caratterizzando fortemente gli assetti rurali che sono costituiti dal mosaico consociato tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico. La figura del "**Bosco Belvedere**" ricopre un'area storicamente occupata da una fitta foresta di querce appartenenti all'antico Bosco di Belvedere. Dalla scomparsa del bosco alla sua sostituzione con ulivi, l'area non ha subito un'importante modificazione in termini di diffusione urbana, anche perché soggetta ad allagamenti e poco adatta all'edificazione per la natura stessa del suolo (da qua il termine "paduli", che la identifica), è rimasta invece una sacca rurale con precisi connotati paesaggistici e ambientali. Ciò ha giovato alla riconoscibilità del margine tra città e campagna, che è percepibile grazie allo stacco netto tra i centri e i poderi con le alberature, le strade campestri, le masserie, il reticolo di strade rurali.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, con corsi d'acqua non molto estesi, è da evidenziare la diffusa presenza di bacini endoreici, ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica. Tutti questi elementi costituiscono lo sfondo del patrimonio di edifici rurali di vario tipo e grandezza, alcune di rilevanza storica: masserie e casini di caccia, siti archeologici risalenti a epoche preistoriche, bizantine, medievali oltre ad una grande diffusione dei tipici muretti a secco e "pagghiari". Tali elementi sono posti principalmente a corona dell'area, segno questo della sua storica inaccessibilità dovuta a fenomeni di impaludamento e insalubrità.



Appare chiara la continuità della cultura agricola locale (la produzione di prodotti tipici e tradizionali) con una permanenza di “abitanti produttori” che hanno storicamente mantenuto un legame e un presidio attivo del territorio. Forse per questo nel corso degli anni si è assistito a scelte di rispetto e tutela della realtà rurale.

Piccoli centri urbani (Botrugno, Cutrofiano, Maglie, Miggiano, Montesano Salentino, Nociglia, Ruffano, San Cassiano, Scorrano, Supersano, Surano) disposti a corona definiscono la figura del “**Bosco Belvedere**”. Questi centri abitati hanno nel complesso conservato uno stretto rapporto con la natura rurale del contesto, con ridotte formazioni di “frange urbane” irregolari e una forte prossimità di spazi urbani con spazi agricoli.

L’inserimento di insediamenti industriali, produttivi, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, creano saldature dei centri urbani, minano il carattere originale dell’insediamento di questi luoghi, intaccano in misura notevole i mosaici agricoli delle campagne, peraltro già minacciati, nei loro caratteri storici, da mutamenti culturali in ragione di più spiccate convenienze economiche (ortofrutta, vigneto a tendone).

Attualmente la piana coltivata interna è interessata dalla realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico.

Tra le **Invarianti strutturali della Figura territoriale** interessata il PPTR riconosce il **sistema idrografico** costituito dal bacino endoreico che si estende approssimativamente tra Galatina e Montesano Salentino, in corrispondenza della depressione valliva di depositi marini terrazzati e calcareniti; **il bacino comprende anche il reticolo fluviale** gerarchizzato che confluisce in aree perimetrali depresse poco estese (calcareniti), dove sono presenti vore e inghiottitoi. Tale sistema **rappresenta la principale rete di deflusso delle acque** e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all’interno della piana e tra questa e la costa. Tra le regole di riproducibilità dell’invariante il PPTR evidenzia **salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso.**

Inoltre, il PPTR riconosce una ulteriore invariante strutturale nel **sistema insediativo**, costituito dai centri di piccolo e medio rango situati ai bordi della depressione carsica, in posizione leggermente sopraelevata dei centri disposti a corona lungo la figura del bosco del Belvedere. A tal riguardo, tra i fattori di rischio che minacciano l’integrità delle invarianti il PPTR individua la **Progressiva perdita della riconoscibilità del margine tra città e campagna**. Le regole di riproducibilità dell’invariante prevedono la **salvaguardia e riconoscibilità dei margini tra città e campagna nei centri che si posizionano a corona del bosco del Belvedere.**



(TUTELE DEFINITE DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE - PPTR)

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015 e s.m.i., si rileva, con riferimento al complesso degli elementi costituenti l'impianto considerato nella sua interezza, che gli interventi proposti interessano i Beni Paesaggistici e gli Ulteriori contesti paesaggistici come di seguito indicato.

Struttura idrogeomorfologica:

- *Beni paesaggistici*: il blocco 2 lambisce, nella parte a Nord Est il BP - ***Fiumi Torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche*** e in particolare con il ***"Canale Piscopio"*** disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 43, dalle direttive di cui all'art. 44 e dalle prescrizioni di cui all'art. 46 delle NTA del PPTR;
- Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): il blocco 2 lambisce, nella parte a Sud Est l'UCP - ***Reticolo idrografico di connessione della RER*** in particolare con il ***"Canale in località Piscopio"*** disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 43, dalle direttive di cui all'art. 44 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 47 delle NTA del PPTR; il tracciato del cavidotto interferisce con il suddetto UCP ***"Canale in località Piscopio"*** contrastando con gli stessi indirizzi, direttive, misure di salvaguardia ed utilizzazione.

Struttura ecosistemica-ambientale:

- *Beni paesaggistici*: gli interventi non interessano Beni paesaggistici della Struttura ecosistemica e ambientale;
- Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): un tratto di cavidotto interferisce con l'UCP - ***Aree di rispetto dei boschi e delle riserve regionali*** disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 63 delle NTA del PPTR.

Struttura antropica e storico-culturale:

- *Beni paesaggistici*: gli interventi non interessano Beni paesaggistici della Struttura antropica e storico – culturale;
- Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): un tratto del cavidotto interrato interferisce con l'UCP ***"Aree di rispetto delle Testimonianze della stratificazione insediativa"***, ed in particolare l'area di rispetto del ***"Frantoio ipogeo - Astore"***, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 82 delle NTA del PPTR.

(ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO)

Le aree prossime all'impianto fotovoltaico, presenti nel raggio di **3 km**, si caratterizzano per la presenza delle seguenti strutture e relative componenti del PPTR:

Struttura idro-geo-morfologica:



- BP **"Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche"** (Canale Piscopio, tangente al blocco 2, attraversa da Nord a Sud tutta l'area circolare in esame);
- UCP **"Grotte"** (Aviso Neviera a circa 2,7 km e Grave di Cutrofiano a circa 1 km a Nord Ovest dell'impianto, Grotta Appid a circa 1 km a Est e Aviso Masseria Torremozza a circa 2,5 km a Sud Est dell'impianto);
- UCP **"Geositi"** (Ex Cava Siat a circa 2,1 km a Sud Ovest dell'impianto)
- UCP **"Inghiottitoi"** (il più vicino, Vora Astore a circa 260 m a Ovest dell'impianto, procedendo da Nord verso Sud Est diversi siti: Vora Neviera, Grave di Cutrofiano, Vora Appidè, Vora Aviso Vecchia Peschiulli, Vora Inghiottitoio Bafari, Vora di Torremozza);
- UCP **"Reticolo Idrografico di connessione della R.E.R"** (tangente a blocco 2 e presente per tutto il raggio in esame Canale in località Piscopio, Canale Cisterna alla distanza di 1,150 Km a Nord Ovest e Canale Località Rizzo 1 km a Sud Ovest dell'impianto);

Struttura ecosistemica e ambientale

- BP **"Boschi"** (diverse aree boscate da Nord Ovest a Sud Est ed una tangente il tracciato del cavidotto);
- UCP **"Aree di rispetto dei boschi"** (relativamente all'UCP indicato al punto precedente);

Struttura antropica e storico - culturale

- UCP **"Città consolidata"** (Cutrofiano a 1 km a Ovest dell'impianto, Sogliano Cavour a 2,5 km a Nord Ovest dell'impianto e a 1250 m dal cavidotto);
- UCP **"Testimonianze delle Stratificazione insediativa"** (a Nord dell'impianto: Masseria Caracciolo a 2,6 km, Masseria Chiecci a 2,3 km, Masseria Neviera Grande a 1,26 km, Masseria Neviera Piccola a 1,26 km; a Nord Est Nord dell'impianto: Masseria Meneleo a 2,5 km, Masseria Catalano a 2,4 km, Masseria Sipari e Masseria Costa a 2,7 km, Masseria Zara a 2,2 km, Masseria Buia a 2 km, Masseria Piglia a 0,4 km; a Est Nord dell'impianto: Masseria Lama a 0,3 km, Masseria L'Appidè a 1,8 km, Masseria Bafari a 1 km; a Sud Est Nord dell'impianto: Masseria Pagliera a 0,18 km, Masseria Mortaro a 2,2 km, Masseria Cataldo a 2 km, Masseria Pleggi a 1,9 km, Masseria Torremozza a 2,1 km, Masseria Petrone Piccolo a 2,1 km, Masseria Petrone a 2,6 km; a Sud Nord dell'impianto: Casina Mora a 0,8 km, Masseria Galluccio a 1,9 km, Masseria Piscopio Piccolo a 2,1 km, Masseria Piscopio Grande a 2,4 km, Masseria Don Lattanzio a 1,3 km; a Sud Ovest Nord dell'impianto: Casina la Chiusa di Vallone a 2,3 km e Masseria Giustiniano a 1,9 km; a Ovest Nord dell'impianto Masseria Astore 0,22 km; a Nord Ovest Nord dell'impianto Masseria Congedo a 1,2 km);
- UCP **"Aree di rispetto dei siti culturali"** (relativamente agli UCP indicati al punto precedente).



- UCP **"Paesaggi rurali"** (Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione Li Paduli a 0,300 m a Sud dell'impianto);
- UCP **"Aree a rischio archeologico"** (Insediamento Rurale, Contrada Badia a 1,7 km a Ovest dell'impianto);
- UCP **"Strade a valenza paesaggistica"** (SP278LE alla distanza di 2,6 km a Nord Ovest, SP40LE alla distanza di 1,7 km a Sud Ovest dell'impianto);
- UCP **"Coni Visuali"** (Corigliano d'Otranto - piana a 0,8 km a Est dell'impianto).

(VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA)

Il progetto proposto rientra, ai sensi dell'art. 89 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, tra gli interventi di rilevante trasformazione e pertanto la verifica di compatibilità paesaggistica deve considerare l'impianto fotovoltaico nella sua interezza, ovvero come complesso produttivo composto da pannelli fotovoltaici, tracciato del cavidotto ed ulteriori opere annesse quali cabinati prefabbricati, viabilità di nuovo impianto e adeguamenti della viabilità esistente e deve essere effettuata, così come precisato nell'art. 91 comma 1 delle NTA del PPTR, sia con riferimento alle previsioni ed obiettivi tutti del PPTR, che rispetto alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito della **"Salento delle Serre"**.

Pertanto, con riferimento alle caratteristiche dell'impianto fotovoltaico, si rappresenta quanto segue.

Per quanto di interesse, gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale previsti dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito 11, applicabili al caso in esame, sono i seguenti:

1. *Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;*
 - 1.3. *Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;*
 - 2.3 *Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;*
 - 2.4 *Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.*
4. *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;*
 - 4.1 *Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;*
- 6.3 *Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;*
- 6.4 *Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;*
3. *Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata*
7. *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia.*

Tra gli Indirizzi, per quanto di interesse, la Scheda d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati devono tendere a:

- *salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;*
- *garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;*



- *valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua temporanei salentini;*
- *salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto delle serre, (ii) gli uliveti del Bosco del Belvedere, (iii) i paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico delle serre orientali;*
- *valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;*
- *salvaguardare la riconoscibilità dei margini tra città e campagna in particolare nei centri di piccolo e medio rango situati ai bordi della depressione carsica a corona del bosco del Belvedere;*
- *salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;*
- *salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.*

Tra le Direttive, per quanto di interesse, la Scheda d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- *assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque;*
- *riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;*
- *approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;*
- *riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;*
- *limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali;*
- *impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano.*

In via generale il PPTR, pur promuovendo l'utilizzazione diffusa e modulare dell'energia solare che si distribuisce sul territorio in modo omogeneo, si propone nello stesso tempo di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole.

Le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – parte prima" del PPTR, infatti, evidenziano le criticità legate ad un uso improprio del fotovoltaico che, con l'occupazione di suolo e lo snaturamento del territorio agricolo, determina forti processi di artificializzazione.

Secondo il PPTR, quindi, è fortemente sconsigliato l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici.

Gli impianti agrivoltaici, come quello in oggetto, si smarkano parzialmente da quanto affermato dalle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia



rinnovabile – parte prima” in quanto rappresentano una concezione impiantistica più evoluta, tale da coniugare la produzione energetica con l’attività agricola. E, pertanto, le indicazioni sull’occupazione di suolo vengono ridimensionate alla luce del fatto che il suolo mantiene una certa vocazione agricola e concreta possibilità di utilizzazione a fini agricoli. D’altro canto, però, la semplice previsione di impianti agrivoltaici non determina automaticamente la sottrazione all’indirizzo generale sulle criticità da scongiurare, e al non dover verificare gli effetti paesaggistici delle trasformazioni proposte sul territorio. Il progetto presentato è comunque subordinato alla verifica degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale previsti dalla Sezione C2 della Scheda d’Ambito, nonché dei coerenti Indirizzi e Direttive.

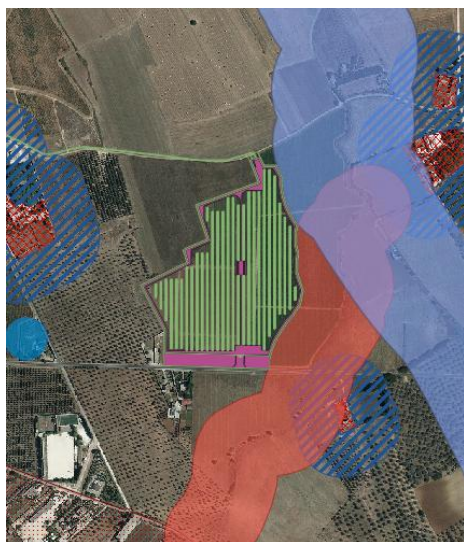
La localizzazione individuata dal proponente contrasta con le prescrizioni d’uso dell’art. 47 delle NTA del PPTR, perché inammissibile ai sensi del comma 3 che dispone: *“Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui all’art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti ed interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti: lett. b3): “realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”.*

Pertanto, non ricadendo tra gli impianti per la produzione di energia ammessi dall’elaborato 4.4.1, contrasta con l’art. 47 delle NTA del PPTR.

Occorre, pertanto, in prima analisi evidenziare che una eventuale riprogettazione della proposta non deve interferire con l’UCP - **“Reticolo idrografico di connessione della RER”**, e precisamente col **“Canale Località Cisterna”**, nemmeno per quanto riguarda gli elementi accessori dell’impianto.

Con specifico riferimento alle componenti *idrogeomorfologiche*, la **vicinanza con il BP - Canale Piscopio** e con l’UCP - **Canale in località Piscopio** determinano, inoltre, ulteriori elementi di criticità nella scelta localizzativa, comportando artificializzazione del contesto rurale, **laddove invece il PPTR ne riconosce la dorsale ecologica ed ambientale della Rete Ecologica, tale da assumere il ruolo di invariante strutturale**, quale principale rete di connessione ecologica all’interno della figura. Il PPTR persegue per il **Canale Piscopio** e per il **Canale in località Piscopio** interventi di salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici e la loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso.

Il Proponente non ha considerato assolutamente tale criticità, limitandosi a disporre i moduli fotovoltaici dell’impianto agrivoltaico “fuori dal vincolo”.



Pertanto detto impianto fotovoltaico, inserito in un paesaggio caratterizzato da reticoli idrografici superficiali e da canali di bonifica, per caratteristiche geometriche e localizzative contribuisce a pregiudicare la conservazione e l'incremento degli elementi di naturalità, aumentando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali e limitando l'implementazione di corridoi di connessione ecologica, in aree di rispetto limitrofe ai canali.

Questa variegata presenza di componenti botanico-vegetazionali e idrologiche, nello scenario strategico del PPTR **"La rete Ecologica Regionale"**, viene individuata come corridoio ecologico terrestre di connessione tra costa ed entroterra che deriva dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endorèico e superficiale e dalla loro valorizzazione.

Con specifico riferimento alle *Componenti culturali-insediative*, risulta sottovalutata l'intervisibilità tra le numerose masserie presenti e l'impianto fotovoltaico. L'attribuzione del toponimo alla località in esame, *Contrada Lame*, prende il nome dall'omonima masseria, posta a 300 m di distanza che testimonia, con le numerose masserie presenti nell'intorno, la vocazione agricola del sito in progetto.

Le diverse segnalazioni architettoniche come: **Masseria Caracciolo, Masseria Chiecci, Masseria Neviera Grande, Masseria Neviera Piccola, Masseria Meneleo, Masseria Catalano, Masseria Sipari, Masseria Costa, Masseria Zara, Masseria Buia, Masseria Piglia, Masseria Lame, Masseria L'Appidè, Masseria Bafari, Masseria Pagliera, Masseria Mortaro, Masseria Cataldo, Masseria Pleggi, Masseria Torremazza, Masseria Petrore Piccolo, Masseria Petrore, Casina Mora, Masseria Galluccio, Masseria Piscopio, Masseria Piscopio Grande, Masseria Don Lattanzio, Casino la Chiusa di Vallone, Masseria**



Giustiniano, Masseria Astore, Masseria Congedo, Masseria Colemi, dimostrano il rapporto intercorso fra agricoltura, allevamento e insediamento che nel tempo, ha delineato un assetto unico di controllo e organizzazione del territorio. Come specificato nelle invarianti strutturali, **il fattore di rischio è l'alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui.**

Ancora, con specifico riferimento alle *Componenti dei Paesaggi Agrari*, il progetto si inserisce in un brano di paesaggio rurale in cui le caratteristiche delle figura **Bosco Belvedere** sono esaltate. Questo paesaggio un tempo caratterizzato da una vasta area boscata presenta ora un mosaico caratterizzato dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo. La geomorfologia del territorio, soggetto spesso ad allagamenti, ha di fatto tutelato l'intera sacca naturale dall'edificazione ed infrastrutturazione; nell'area in esame la riconoscibilità del margine tra città e campagna è percepibile grazie allo stacco netto tra il centro abitato di Cutrofiano ed il bordo a Sud Est che fa da margine alla perimetrazione del bosco **Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione Li Paduli**.

Il PPTR ne riconosce l'importanza, tale da assurgere a ruolo di invariante strutturale **il sistema insediativo ed i suoi margini**, ne valuta i rischi, come la **progressiva perdita della riconoscibilità del margine tra città e campagna** e ne garantisce **la salvaguardia e riconoscibilità dei margini tra città e campagna nei centri che si posizionano a corona del bosco del Belvedere**.

L'inserimento di un elemento incoerente mina l'integrità del territorio considerato e del suo intorno, contribuendo a frammentare le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche attraversate. Il PPTR persegue la limitazione di ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole; l'intervento proposto difatti costituisce una trasformazione non finalizzata all'attività agricola, con strutture, recinzioni, cabine, pali e sistemi antintrusione che snaturano l'area interessata, portandola da area agricola naturale ad area infrastrutturata, contribuendo a consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.

Con riferimento alle *Componenti dei valori percettivi* si rappresenta che l'impianto è direttamente percepibile dalla S.P. n. 263 Maglie-Cutrofiano-Aradeo, dalla quale l'impatto visivo risentirebbe della presenza dell'impianto come massa volumetrica alta 5,00 m come se fosse una grande tettoia di circa 11 ettari equivalente a sedici (16) campi da calcio; oltre alle recinzioni di tipo industriale, alte 2,00 m, ritenute non compatibili con il contesto rurale di riferimento. Le mitigazioni proposte, con filari di ulivi e siepi pur rendendo a tratti non visibili l'impianto, non sortiscono, causa altezza dei pannelli, l'effetto voluto.

Le foto-simulazioni indagano la visibilità da punti di vista distanti e non indagano l'intervisibilità dalla S.P. n. 263 e dai canali tutelati, quest'ultimi in forte interrelazione con i campi di intervento in quanto ne connotano la conformazione planimetrica.



Il piano colturale proposto inserito in una estesa ed impattante area fotovoltaica risulta del tutto estraneo tanto al paesaggio rurale che alle tradizioni agroalimentari locali e non facendo parte della storia del paesaggio pugliese, rappresenta un intervento che compromette terreni di pregio sotto il profilo paesaggistico.

L'impianto progettato, sottrae "paesaggio" e identità ai luoghi e trattandosi di una vasta superficie vi è il concreto rischio di trasformazione definitiva della sua connotazione agricola non infrastrutturata che nell'area in esame risulta,

Infatti, la trasformazione di un contesto rurale ad opera di impianti fotovoltaici, seppur definibile in linea di principio come "temporanea" (circa 30 anni) e per quanto realizzata con tutte le cautele del caso (mitigazioni, compensazioni, contestuale realizzazione di impianti agronomici integrati), mette in atto, inevitabilmente, un pericoloso processo di "emulazione" che si autoalimenta (le future trasformazioni trovano giustificazione in quelle già avvenute), esponendo quel contesto ad una lenta e inesorabile modificazione che rischia di divenire inarrestabile e di alterare in maniera definitiva ed irreversibile quel paesaggio che il PPTR intende tutelare e salvaguardare.

(QUALIFICAZIONE AGRICOLA DELL'INTERVENTO)

Con riferimento alla tecnologia del sistema "agrovoltaico", l'art. 31 comma 5 della Legge n. 108 del 2021 ha introdotto alla Legge n. 27 del 24.3.2012, come modificata ed integrata con D.L. n. 17 del 1° marzo 2022, il termine agrovoltaico che seppur finalizzato all'ottenimento di incentivi statali, di fatto ha sancito una nuova tipologia di impianto che non deve compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale delle aziende agricole interessate e costituisce integrazione organica e sostenibile dell'attività principale agricola con quella di produzione di energia elettrica da fotovoltaico.

L'inserimento del previsto impianto sperimentale "agrovoltaico" costituito da un piano colturale con la coltivazione, nelle aree libere dell'impianto di diverse colture, non prevede nessuna connessione tra la parte "colturale" e quella "fotovoltaica".

Così come precisato in maniera dettagliata dall'art. 12 comma 7 del D.Lgs. 387/2003 quando all'agricoltura si associano altre attività, queste ultime devono essere a sostegno della stessa: *"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14"*.

L'impianto con tecnologia "agrovoltaica" non può ritenersi appartenente ad un quadro normativo definito che stabilisce parametri, condizioni e modalità di integrazione dell'attività agricola con quella di produzione di energia elettrica. L'attività agricola resta distinta e separata da quella di produzione di energia elettrica, attività - quest'ultima - di cui occorre valutare opportunamente gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio; non a caso **il progetto è sottoposto alla procedura di VIA provinciale quale "impianto industriale non**



termico per la produzione di energia...con potenza complessiva maggiore di 1 MW" come definito dalla L.R. n. 11/2001 lett. B.2.g/5-bis) e dal D.Lgs. n. 152/2006 - Allegato 4 alla parte II punto 2 lett. B.

Fermo restando le considerazioni sull'importante alterazione paesaggistica correlata alla realizzazione dell'intervento, che discende da valutazioni complessive sull'incidenza dell'impianto sulle invarianti strutturali del paesaggio, sul rapporto con le tutele delle strutture idro-geo-morfologica, ecosistemica ed ambientale, antropica e storico-culturale, nonché sui valori percettivi, sul rispetto degli obiettivi, degli indirizzi e delle direttive delle schede d'Ambito interessate, come esplicitato nei paragrafi precedenti, si rileva che **la previsione progettuale di un impianto "agrivoltaico" non presenta alcuna novità sostanziale rispetto alle proposte di "fotovoltaico" a terra. Il fotovoltaico costituisce l'entità preponderante della proposta progettuale, relegando l'attività agricola a mero elemento residuale.**

La Relazione *Analisi Paesaggistica_06_Piano Colturale* non contiene elementi davvero qualificanti che possano condurre a prevedere una favorevole coesistenza della componente fotovoltaica con la componente agricola.

Il proponente evidenzia che: *"l'area esterna al perimetro ha una larghezza di mt 4 e per 1.599 mt di sviluppo lineare che definisce circa 6.396 mq di area coltivata più un blocco fronte strada coltivato a filari distanziati 5 mt per un totale di 11.841,5 mq interamente coltivati ad oli veto con una densità di circa 1 666 piante ad ettaro per un totale di 1.972 piante di ulivo*

➤ l'area tra le file dei tracker

- *Blocco 1 sviluppa 31.997,5 mq di area coltivabile e 14.699,52 mq destinata alla coltivazione di erbe spontanee quale fascia di impollinazione;*
- *Blocco 2 sviluppa 26.503,7 mq di area coltivabile e 12.672 mq destinata alla coltivazione di erbe spontanee quale fascia di impollinazione quindi complessivamente abbiamo 97.714 ,2 mq circa di area coltivata pari al 82 della intera superficie dei lotti di impianto.*

La componente agricola si sostanzia nella coltivazione a spinacio ed aglio nelle interfile dei tracker e nella fascia arborea perimetrale di ulivi che ha anche la duplice funzione di barriera visiva e di sostegno dell'attività olivicola. Da detta previsione colturale non derivano vantaggi specifici per l'agricoltura, infatti il proponente non presenta alcun dato sulle eventuali ricadute economiche e sociali della componente agricola senza dimostrare che l'impianto agrovoltaico aumenti la produttività agricola dei terreni interessati, rispetto alla configurazione dei terreni agricoli privi di impianto.

Ancora, il proponente erroneamente afferma che gli impianti fotovoltaici avrebbero impatti positivi sulla biodiversità: *[...] inoltre l'intervento permette con l'attività dell'apicoltura, con la ricostruzione dell'habitat dei piccoli rettili, con l'inserimento delle fasce di impollinazione, con la agricoltura biologica, con la creazione di rifugi per l'aviofauna mediante la formazione di siepi perimetrali, di conservare e promuovere la biodiversità.*

Tale affermazione non è condivisibile perché generica e non supportata da dati reali.



Il PPTR auspica l'incentivazione delle produzioni agricole di qualità, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata e al contempo limita le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali.

Gli Obiettivi di Qualità, gli Indirizzi e le Direttive, di cui alla Sezione C2 della Scheda d'Ambito del *Salento delle Serre* promuovono una accurata scelta localizzativa, su aree già inficiate dal punto di vista paesaggistico e ambientale, e che, ancorché agricole, abbiano perso i caratteri di naturalità, per le quali una proposta progettuale in tal senso non pregiudichi la qualità del territorio, nonché la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale, ma rappresenti una riqualificazione e non un depauperamento orientato dell'agroecosistema. In caso di utilizzo di aree paesaggisticamente non inficiate, le proposte devono essere orientate a piccole realizzazioni non comprese fra le opere di rilevante trasformazione territoriale.

(CONCLUSIONI)

Si ritiene che il progetto *"Relativo alla costruzione ed esercizio di impianto per la produzione elettrica da fonte fotovoltaica denominato "Bardoscia2"* come descritto negli elaborati progettuali, determini una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici e risulti in contrasto con gli Obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito *"Salento delle Serre"*.

Si esprime parere non favorevole per l'intervento.

Non si indicano modifiche o prescrizioni utili al superamento dei motivi ostativi in quanto attengono a scelte localizzative.

La Funzionaria PO
Arch. Giovanna FERRI

Il Dirigente
Arch. Vincenzo LASORELLA